Giovedì 3 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 263

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 15
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Le candidature democratiche IN FRIULI.

Collegio di Udine
Giuseppe Girardini

Collegio di S. Daniele-Codroipo
Riccardo Luzzatto

Collegio di Gemona-Tarcento
Umberto Caratti

Collegio di Palmanova-Latisana
Emilio Driussi

Collegio di Pordenone-Sacile
Carlo Policreti

Collegio di S. Vito al Tagliam.
Luigi Domenico Galeazzi

Il discorso di Girardini agli elettori

Questa sera, alle ore 8.30, nella sala Cecchini l'on.

Giuseppe Girardini

parlerà ai suoi elettori.

Mentana

(3 novembre 1867)

Le foglie si staccano dagli alberi ad una ad una, e danzando nella nebbia tristamente, con monotono, leggiero rumore, battono il suolo e l'erbe ingiallite, della china.

Di lontano, il sole d'autunno, spande i suoi raggi sbiaditi fra i neri ed umidi alberi e le siepi spoglie di frondi, e propaga la sua luce biancastra nella angusta vallata. — La nebbia, cacciata dal sole s'alza e fugge nello spazio.... l'erba accarezzata dal tepore tenta raddrizzarsi, gli uccelli gorgheggiano vivamente, dalla vallata s'ode il muggito delle mucche, tintinna il lieto scampanio delle capre, la voce melodiosa della pastorella sale festante ai colli dintorno.

Lento, lento, su, al colle in vista di S. Pietro, sale un vegliardo, e lo accompagna un bimbo ricciuto. Le valli, giù al piano son sempre le stesse, *memorandi*, i vigneti e le ortaglie sono ancora quelle del tempo glorioso, l'Ara soltanto è più nera, più triste!... E il vegliardo sale lentamente... il bimbo dai capelli d'oro si trascina a fatica e sorride dolcemente alla testa canuta del nonno...

— Eccoci!... riposiamoci!... e il bimbo ride sul colle immortale dove un manipolo di prodi guidati dal più puro e generoso degli eroi, contro il volere dei governi, segnava col proprio sangue la caduta del potere temporale dei papi ed apriva la via di Roma all'Italia risorta per volontà di Re e di popolo.

Il vecchio canuto alza la testa leonina all'aria, apre l'occhio vivissimo al sole e *lo fissa* lontano lontano ... — Dintorno nulla si muove; anche la brezza del mattino si tace, e tace il bimbo dagli occhi azzurri.

Nella mente del vecchio soldato si rievocano gli eroi di Villa Glori, i martiri di Mentana, le gesta dei tiranni, le speranze, i dolori, le vittorie, i fratricidi...

« A noi non la vittoria, ma dei fiacchi lo [scherno;
Non i felici oroscopi, ma il pallido dover;
Non fratricidi allori, ma l'abbandono fraterno;
Non di tiranni il soldo, ma il raggio d'un [pensier ».

E piange il vegliardo!... Poi si volge al bimbo e stringendolo forte al seno...

— Vedi laggiù la cupola di S. Pietro?... Vedi tutte l'ombre all'intorno? Quella è la Roma del tuo nonno, la città dei Re. —

E il nonno stringe la manina candida dell'innocente creatura e accanto all'Ara sacra, si prostra e piange, e prega...

Il bimbo accarezza la testa canuta... ma non osa fiatare... Accarezza il nonno alle spalle, alle braccia, e poi... nasconde i suoi occhioni sul petto del vegliardo e piange anch'egli mentre lacrimoni cocenti bagnano i suoi capelli d'oro.

Dai colli si alzano lieti canti e la brezza autunnale porta lontano il fatto di Mentana e narra ai popoli del mondo come fu conseguita la più grande conquista della civiltà moderna.

Carlo Fattorello.

La lotta elettorale in Provincia

Come "ragionano,,?!

ossia

le "due coscienze,, di lor signori.

Ieri abbiamo *veduto come* l'*identico* caso — D'Aronco e D'Odorico — conduca il *Giornale di Udine* e i suoi amici a due morali, a due conclusioni così diverse ed opposte, a Gemona e a Spilimbergo.

Adesso vediamo questo nella *Patria*:

A *Portogruaro* si porta con ottime speranze Vittorio Moschini, dei nostri, radicale spiegato, capo valoroso del Municipio radicale di Padova, combattuto atrocemente dalla reazionaria *Provincia* di Padova.

Lo riconosce, a modo suo, anche la *Patria*:

« A Portogruaro, per esempio, dove abbiamo qualche conoscenza, il comm. Moschini è portato dai progressisti-...radicaleggianti sul tipo *Adriatico* ».

Il quale «tipo *Adriatico*» porta Moschini, apertissimamente radicale, come in Friuli porta Girardini e Caratti, e Driussi e Zanuttini, ecc. — tutta « radicanaglia ».

Or bene: la *Patria* dà tutte le sue simpatie apertissimamente all'amico nostro Vittori Moschini.

E sapete come tratta la candidatura avversaria? Ecco qua:

« La gazzarra indecente dei piazzaiuoli non ha fatto altro che scuotere i timidi, suscitando la reazione contro i marionettisticamente feroci sostenitori del co. Revedin ».

Penserete che questi « piazzaiuoli marionettisticamente feroci » e questo conte Revedin, siano dunque dei « piazzaiuoli »... radicanaglie, più radicanaglie di Vittorio Moschini, di Girardini, di Caratti, ecc...

Ohibò! Lo dice la *Patria*:

« Il co. Ruggero Revedin, dai liberali costituzionali — se le designazioni politiche hanno ancora qualche significato ».

Avete capito? Si tratta dunque di una candidatura... come quella di Solimbergo, Monti, D'Aronco, De Asarta, ecc.

Dunque: secondo la *Patria* i cosidetti **« liberali costituzionali »** sono **« piazzaiuoli marionettisticamente feroci »**... a *Portogruaro*; *sono*... della gran brava gente, anzi la sola che salva la patria... in Friuli...

Insomma, i « conservatori », ossia « liberali-costituzionali », furibondi aggressori di Girardini e di Caratti in Friuli, sono.... dei « radicaleggianti », per lo meno, a Portogruaro.

Si tratti di coscienze a pagamento, come le inserzioni, o si tratti di un « modo di ragionare », domandiamo agli elettori friulani se vi sia buon senso e dignità a dare ascolto a simili gentei.

***

Notabene. — « Piazzaiuoli — marionettisticamente feroci », ecc. sono termini che le « equanimi » babe delle portinerie della reazione dedicano pacatamente ai « liberali costituzionali »... di Portogruaro.

Resta inteso che se li usassimo noi pei « liberal-costituzionali » di Udine e dintorni... sarebbero «intemperanze».

UNO DELLA PLATEA.

Le candidature raccomandate ai medici condotti

La Presidenza dell'Associazione nazionale dei medici condotti — Sezione Friulana — ha diramato la seguente circolare:

Egregio collega,

« Il momento è solenne *per* l'affermazione dei diritti della nostra classe e di tutte le classi di lavoratori dell'intelletto e del braccio. Di fronte alla rinascenza delle forze collettive del proletariato italiano sarebbe vera colpa la nostra astenersi dal voto politico, unica arma che noi possediamo per difendere gl'interessi della nostra classe.

« Ed io non vorrei, egregio collega, ch'ella mi avesse onorato della fiducia di rappresentare questa forte sezione di proletari del lavoro sanitario collo intendimento ch'io dovessi soffermarmi a fare de lo « sport » letterario o dell'accademia! Io intendo di agire, perchè suppongo che ogni collega preferisca l'azione alle parole; soltanto nel dubbio che a qualcuno manchi ancora un indirizzo concreto, mi permetto all'ultima ora di fare caldo appello ai di Lei sentimenti di cittadino libero e civile affinchè Ella adoperi tutta la sua influenza presso tutte le persone coi stanno a cuore le sorti del proletariato italiano affinchè nel Collegio elettorale di *(segue l'indicazione)* riesca a deputato *(segue il nome)* ».

Il Presidente
Dott. Giuseppe Sigurini.

E le candidature raccomandate rispettivamente sono:

Udine — **Girardini**
Gemona — **Caratti.**
Palmanova — **Driussi.**
San Daniele — **Luzzatto.**
Tolmezzo — **Gortani** [?]
S. Vito — **Galeazzi.**
Spilimbergo — **D'Odorico.**
Pordenone — **Policreti.**

Come si vede, è ormai tutto il proletariato intellettuale — sono i medici, i maestri, i professori, gli impiegati di ogni ramo, o elettori! — che additano la via, che chiamano a raccolta intorno alle candidature popolari.

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di S. Vito al Tagliamento
LE COSE A POSTO

S. Vito 2.

Che in periodo elettorale sia triste consuetudine tirar acqua al proprio molino, anche con poco rispetto della verità, può pur troppo, andare; ma sfacciatamente mentire come fa la *Patria* nella corrispondente da S. Vito del 31 vivaddio, no!

Parla di Comizio di *cosidetti popolari di presidenza composta di ogni elemento, radicali socialisti, repubblicani e chi più ne ha più ne metta.* La presidenza era composta del comm. prof Pecile del dott. cav. Quirini del dott. A. Pascatti di *vecchia e provata* fede democratica e sovversivi forse, se lealtà, franchezza, libertà vuol dire sovversione. Sfoghi socialisti non ve ne furono, ma sibbene *franche* esplicite dichiarazioni liberali affermate in questo preciso ordine del giorno largamente e liberamente discusso in faccia a tutti ed *entusiasticamente* approvato (meno i due triestini rotiani, altro che *dieci mani in aria*) da oltre 350 presenti. E lo chiamano, beati loro, comizio abortito!

Ecco l'ordine del giorno.

« Gli elettori democratici del Collegio di San. Vito al Tagliamento;

reputando doveroso scendere in lotta in omaggio alla sincerità politica per rivendicare principi veramente radicali;

e stimando che a questa lotta tutte le forze democratiche per mancanza di una fisonomia propria bene delineata abbiano a partecipare unite;

deliberano

di appoggiare concordemente il nome di quel candidato che pel suo passato e pel suo attuale programma offra seria garanzia di svolgere in Parlamento un'azione sinceramente radicale che si inspiri in special modo ai seguenti criteri:

1. Riconoscimento delle organizzazioni operaie pel conseguimento delle loro legittime aspirazioni;

II. Più equa distribuzione tributari;

III. Riduzione delle spese militari e riordinamento dell'esercito al puro necessario;

IV. Lotta contro i dazi sui generi di prima necessità;

V. Miglioramento nelle legislazioni scolastica e sanitaria e delle condizioni del rispettivo personale.

VI. Esercizio ferroviario di Stato;

ed affidano

ad un Comitato da nominarsi dall'assemblea la condizione della lotta ».

Il comm. Pertile manda un saluto ed un augurio ai candidati democratici friulani e sopra una proposta viene acclamato l'avv.

L. D. GALEAZZI

strenuo immutato campione della democrazia.

Altro che *commediola* per cercare il candidato, altro che *povera cosa.* Povera certo questa candidatura ma nel senso del denaro se confrontata colla sfacciata corruzione che si va tentando dai *rotiani* per tutti i paesetti.

Beato anche il *Giornale di Udine!* *La candidatura va a gonfie vele e si lavora con lealtà politica?*

Sarebbe più esatto dire a *bruna automobile*, a decine di biciclette, a promesse di buoni di banca...

E la bellissima lettera del conte Freschi? Povera lettera, povera spontaneità! Come non si sapesse che la candidatura Rota era fuori prima della lettera generosa e come prima di *dolorosamente partorirla* l'ex onorevole abbia *tastato il terreno!*

Gran che poi questa decantata coltura del contino Rota, questa operosità amministrativa, questa competenza agricola, questa larghezza di idee liberali!

Un *dottorino in legge* come tante migliaia, sindaco di S. Vito, che fa *l'affarone* delle monache, agricoltore degli ultimi arrivati, benale *(oh! questo poi!)* della vigilia.

Ricco sì d'ingegno e sì di censo!.. Non sarebbe serio occuparsi dell'ingegno e confermiamo il censo, che permette le larghe contrattazioni elettorali. Però in guardia!..

Checchè si dica, la candidatura democratica è accolta festosamente ovunque, e si sente già un gran alito di libertà vera, sentita, franchissima! Votate tutti per

Luigi Domenico Galeazzi

strenuo difensore di ogni buon diritto, propugnatore di ogni santo progresso!

Le bugie della "Patria,,
Chi è Luigi Domenico Galeazzi.

Quando si ha la bruttissima abitudine di mentire, si mente sempre, anche se la menzogna sia facilmente riconoscibile.

La *Patria* di ieri, in seguito a giuste rimostranze del sig. Antonio Gasparini, ha dovuto rimangiarsi quello che in malafede, aveva stampato *in merito* all'imponente Comizio di S. Vito, nel quale venne proclamata la candidatura dell'egregio nostro amico

prof. avv. L. D. Galeazzi

Ma essa *Patria* non può assolutamente dire la verità, e nella stessa colonna, sulla quale si è ritrattata, pianta due solenni bugie. — Dice cioè:

1.o che l'amico Galeazzi è vecchio, cadente avendo 75 anni;

2.o che non fu mai deputato.

Noi non abbiamo sott'occhio la fede di nascita del nostro amico, ma possiamo assolutamente asserire che esso non ha più di 65 anni. E se si dovesse giudicare dall'aspetto florido, sano e robusto, non gli si darebbero più di 50 anni.

La *Patria* vuol dimenticarsi, *in mala fede*, che Galeazzi fu deputato precisamente nel collegio di S. Vito, competitore vittorioso di Cavalletto, sostenendo, allora come oggi, il suo antico programma schiettamente democratico.

Fa dei confronti fra il Rota ed il **Galeazzi**, e con una faccia tosta non nuova per lei, viene alla spudorata conclusione, che il Rota è... superiore.

Di *grazia*, che cosa può vantare il Rota?! Profondità di studi? elevatezza d'ingegno? importanti pubblicazioni?! Nulla, assolutamente nulla, tranne il suo blasone, e — beato lui! — i suoi denari.

***

Chi può smentire che il **Galeazzi** sia stato per molti anni al Consiglio di Stato, ottimo ed integerrimo funzionario, e come tale considerato dal Presidente Desambrois e dai consiglieri tutti?

Chi può smentire ch'egli sia stato professore di scienze politiche all'Università di Roma; e che dalla cattedra abbia ottenuto degli splendidi successi?

Chi può smentire ch'egli abbia scritto quell'aureo libro intitolato « Il Comune e lo Stato » dove è condensata tanta scienza amministrativa?...

Che sia stato valido collaboratore di quasi tutti i più importanti giornali democratici dal 1866 in poi?

Che sia stato fondatore, proprietario e direttore per molti anni del giornale « La Giurisprudenza del Consiglio di Stato », sul quale furono trattate magistralmente le più intricate questioni politico-amministrative?

Che come avvocato abbia saputo tutelare strenuamente, con fede e disinteresse, i diritti conculcati dei deboli ed oppressi?

Di fronte a questi fatti, assolutamente veritieri ed indiscutibili, chi non rileva la menzogna spudorata della «Patria», anche su questo argomento?

E questi fatti stessi non dimostrano essi ai cittadini elettori, che votando per Rota si inchinerebbero al blasone ed alla ricchezza; mentre dando il loro suffragio al

prof. avv. L. D. Galeazzi

sosterranno la causa del vero democratico intelligente, laborioso — dell'uomo di valore?

Rostignacomi.

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Gemona-Tarcento
UMBERTO CARATTI
Come lo giudicano a Roma

Così ne parla *Il Radicale*, il giornale nazionale del Partito, che si pubblica in questi giorni a Roma:

Era fra i più giovani deputati, ed una forza vera del gruppo radicale. Arrivò alla Camera nelle ultime elezioni generali del 1900 per un Collegio friulano (Gemona) e fa parte del valoroso manipolo democratico, che giunse da quelle generose ed estreme terre di confine.

Esercita l'avvocatura ad Udine con lusinghiero successo, dovuto specialmente alla modernità della sua cultura e all'eleganza e correttezza della sua forma oratoria. La fama del suo valore professionale ha però varcati i confini della sua regione: ultimamente riportò una clamorosa vittoria in uno dei tanti processi contro il sanismo a Ferrara; e dovrà, fra breve, combattere un'altra aspra battaglia contro la camorra veroniana, che i nostri amici di Avellino sono riusciti a trascinare davanti il magistrato penale.

La sua pagina forte e libera fu scritta — per preziosa confessione dello stesso *Avanti!* — nel processo del succhionismo ternaiuolo. La sua arringa limpida e precisa fu chiamata e fu veramente l'atto di accusa contro Bettolo.

A Montecitorio ha simpatie generali e diffuse: un suo discorso sul Bilancio di Grazia e Giustizia nel 1901 ed un altro nel maggio 1902 *sugli Istituti di* credito agrario, sono ricordati fra le più lucide ed equilibrate discussioni, seguite negli ultimi anni alla Camera su argomenti speciali.

Ogni battaglia parlamentare l'ha trovato, sempre, al suo posto di combattimento, pronto a sostenere con la parola e col voto le idealità del suo Partito.

Fautore convinto di un indirizzo moderno della scuola, egli ha efficacemente sostenuto che ad una nuova e razionale trasformazione dei nostri congegni scolastici è ligata oramai la fortuna della patria.

Ciò egli svolse mirabilmente, tanto nel recente *Congresso radicale* che in quello degli insegnanti elementari a Perugia, dove gli venne decretato un vero trionfo.

A sostituire nella Presidenza dell'*Unione Magistrale* il Credaro, egli venne chiamato con spontaneità di consenso; e già, a qualche mese solo di distanza, i trentamila paria dell'insegnamento elementare hanno sperimentata l'opera efficace di propagandista e di apostolo, che egli si è assunta.

Il moderatume veneto gli fa oggi una lotta subdola d'insidie e di tranelli, perchè sa quale valore autentico abbia di fronte.

Sono per lui però i voti di tutti i liberi, e di tutti quelli che vogliono assicurato al Parlamento il concorso di uomini di pensiero e di azione.

Venzone per Caratti

Venzone, 2 novembre.

Anche qui (e lo sappiamo bene da che parte vengano) son state portate le voci che tentano con malizia, con ipocrisia, di sminuire le simpatie sempre dimostrate dagli elettori per l'on. Caratti.

Si vuol far dimenticare l'interessamento che Caratti sempre ha avuto pel nostro paese, si cerca di sconoscere l'opera sua buona in momenti un po' difficili che il paese ha attraversati.

Tutti sanno quanta premura si prese

nostro Deputato ogni volta che dell'opera sua si ebbe bisogno, non occorre citare nè le epoche, nè per quali bisogni a lui si ricorse.

Ma da questo occulto lavoro sapremo ben difenderci: l'on. Caratti riporterà a Venzone un'affermazione solenne, grandiosa che gli farà comprendere come il paese sia ancora e sempre tutto per lui!

Lo si vedrà domenica. S.

Ai nostri vecchi amici Venzonesi, diciamo di cuore: bravi! — (*N. d. R.*)

Ne fanno di tutti i colori.

Artegna, 2.

Egr. sig. Direttore,

Il *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli* hanno pubblicato l'elenco dei nomi aderenti al Comitato pro candidatura D'Aronco.

Io vi trovo qualcheduno di Artegna che non è inscritto nelle liste elettorali politiche: per esempio Demonte Tomaso.

Un elettore.

I maestri per Caratti

Da Romagnano Sesia

Ill.mo Sig. Direttore,

Poichè nel collegio politico di Gemona-Tarcento si ripresenta candidato l'uscente on. Caratti, la Sez. Magistrale di Romagnano Sesia mentre manda i suoi auguri d'un meritato plebiscito in onore del presidente dell'U. M. N., invita le consorelle ad imitarla e fa voti che i maestri friulani sappiano compiere il proprio dovere.

V. Dionisio, presidente.

Da Legnago

L'Associazione di Mutuo Soccorso e Patrocinio fra gli insegnanti del Basso Veronese — Ufficio di Presidenza — ci scrive:

Questa Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale fa voti che gli elettori del Collegio di Gemona rimandino al Parlamento l'on. Caratti, a cui con lieto animo i maestri d'Italia hanno affidato l'avvenire della scuola ed il loro.

Il Presidente:

Prof *Emilio Zanella.*

La lettera D'Aronco

Mancia competente a chi trova.... cosa c'è dentro.

Finalmente il candidato della guerra a coltello contro Caratti ha tirato insieme la sua lettera agli elettori.

La *Patria del Friuli* — radicale con Moschini a Portogruaro e con Luzzatto a San Daniele, e socialista.. non ferriana con Driussi a Palmanova, ma «marionettisticamente feroce» (autodefinizione della *Patria* - V. sopra) a Gemona e a Udine — dice che quella lettera «scolpisce l'uomo».

Diciamo pure che lo.. architetta, se piace alla *Patria*.

Il candidato, a buon conto.. disegna in essa le sue idee:

1. «*Progresso e ordine*» — visto e considerato che non s'è ancora trovato nessuno che proponga agli elettori il programma del «regresso e disordine».

2. *Fedeltà alla monarchia* — ma qui il disegno è poco chiaro: non lascia vedere a «quale» monarchia: se cioè a quella degli interessi feudali, o alla monarchia popolare. Ma già, a Costantinopoli non c'è che quella, deliziosa, del Sultano....

3. *Difesa delle patrie aspirazioni*; — ma quali? ce ne sono tante! Del resto, nessuno finora ha pensato di dichiarare... «guerra alle patrie aspirazioni», che si sappia!

4. *Fiducia nell'avvenire dell'Italia* — E' un bel caso. Tutti gli altri, infatti, sogliono aver fiducia nel..... passato, eh?

5. *Combattimento* (?!) « per quella politica che consente l'esplicazione di tutte le più sane energie e per quegli ideali che sono insieme la nostra forza e la nostra fede». — La grazia!!! Ma.... saprebbe dirci, in cortesia, quale è quella politica e quali sono questi ideali? per esempio, la ... fiera repubblica di una volta, o la monarchia di adesso? la costituzione plebiscitaria italiana, o..... la ineffabile monarchia turca?

6 — *Onestà e dignità politica.* — Ma, per la barba di Maometto, c'è dunque qualcheduno che ha in programma... la disonestà e la prostituzione politica?

7. *Assoluta indipendenza da qualsiasi vincolo,* — Oh, oh, oh! anche da quelli..... verso gli elettori?

8. *Studio coscienzioso di tutte quelle riforme economiche e sociali che possono contribuire alla grandezza morale e materiale della patria.* — E quali sarebbero, secondo lei, «tutte quelle riforme»?

.....Ed è tutto qui. Vale a dire, non c'è niente. E questo niente — dice, certo malignamente, la *Patria* di carta — «scolpisce l'uomo». — Che razza di amici!

Cioè, no; c'è ancora una promessa. Se gli elettori avranno la bontà di farlo deputato, il candidato promette loro, in premio, che «abbandonerà ogni altro impegno e si stabilirà in Italia», Se no, si capisce, ritornerà in Turchia, e ripeterà che egli è di Udine, non di Gemona.

IL COMMENTATORE

«Che valgono — commenta il *Giornale di Udine* — tutti gli artifici della parola, tutti i viluppi della frase per dire e non dire, di fronte all'energia operosa e feconda dell'uomo d'azione?»

Gli è sfuggita, e prendiamone atto. Perchè il *Giornale di Udine* evidentemente qui allude all'on. Caratti, e riconosce che di fronte alla «energia operosa e feconda» di lui è poco serio opporre di quella robetta elementare.

ACCETTA IL CONTRADDITTORIO

oggi, a Tarcento, alle ore 6, il candidato dei caratlofobi?

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** *che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.*

E **votate contro a chi ve lo manda,** *perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.*

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** *e avrete salvato la vostra coscienza.*

Collegio di Palmanova-Latisana

Il girasole della "Patria,,

Un segno certo di vittoria

Il corrispondente palmarino della *Patria si risveglia; si risveglia bene*; e noi gli diciamo *bravo.*

Comincia con pepato *memento* (conoscendo... i suoi polli) alla *Patria* perchè non gli mutili malamente le corrispondenze in cui sente di dover dire delle verità spiacevoli al giornale stesso.

E la *Patria*, pigliata così, pubblica tutto. E il corrispondente espone le cose come stanno; i successi sinceri, profondi, immensi, di *Emilio Driussi* — le simpatie impetuose che si stringono intorno alla sua magnifica propaganda — la rivolta aperta al medioevo e all'impero decadente dessartino — il presagio ottimo di vittoria.

E la *Patria* fa delle pudiche riserve, ma pubblica tutto, rendendo un ben cattivo servigio al Dessarta e al dessartismo del suo tenero cuore. E in altre furbe noterelle ritira l'accusa di rivoluzionario fatta al Driussi.

Così è. Anche il girasole della *Patria*.. segna l'alba della vittoria.

Domenica 6 novembre il colosso dai piedi di fango cadrà.

Collegio di Pordenone-Sacile

Attenti alla corruzione!

Pordenone, 2.

Un galoppino comandato da colui che tiene la borsa, è quel discendente di Jacopo Ortis che tutti conoscono. Attenti, elettori! Surveglíate perchè è vostro dovere impedire che dalle urne sorta vittoriosa la corruzione.

Ricordate: prima si è ricorsi al Commissario; ora si fa operare la virtù del metallo onnipossente.

Chi vi offre del denaro vi disprezza; castigatelo votandogli contro!

Le battaglie all'aperto

Pordenone, 3

(Per telegr.) — Questa sera, giovedì, altro Comizio, indetto dalle forze popolari, intorno alla candidatura di

CARLO POLICRETI

e per il contraddittorio con chi lo vuole.

Così si combatte dalla democrazia.

I MEDICI PER POLICRETI

Spett. Direzione
del Giornale «Il Friuli»

Non per entrare in discussioni col signor *h. c*, ben noto corrispondente del «Giornaletto», ma per mettere a posto le cose ci conceda nelle colonne del preg. suo giornale una breve risposta a quanto sui medici e sulle elezioni fu pubblicato dal *h. c.* nel numero 302 del suddetto periodico.

Che al signor *h. c.*, sostenitore più o meno sincero dell'egregio avv. Monti, abbia spiaciuto vedere la grande maggioranza dei medici del Circondario pronunciarsi in favore del programma democratico del Policreti, programma da loro giudicato migliore di quello del Monti perchè non improntato ad un *Cliché* governativo, si capisce facilmente.

Quel che non si comprende è come mai il signor *h. c.* possa venire a rimbrottarci, invocando ideali che vivono in noi con tutta l'intensità di una vita giovanile e rigogliosa, e che sono appunto quelli che ci spingono ad entrare, sia pure col nostro semplice voto, nelle lotte politiche.

Se anche ci movesse spirito di classe ciò sarebbe nè più nè meno che legittimo, ma nel caso attuale l'affermazione nostra esprime i nostri più santi ideali che ci portano alla redenzione igienica e morale delle popolazioni nostre, redenzione possibile solo con un *regime radicalmente democratico.*

Del resto la decisione del convegno di Pordenone non è che un episodio di quella tendenza democratica che in vari Congressi tutti i sanitari d'Italia hanno accettato di seguire in materia di lotte politiche e che non può essere scossa dal brutto esempio di qualcuno che esce dalle file per correre a ritroso. Affermandoci oggi, prepariamo le lotte e le vittorie del domani.

Grazie dell'ospitalità.

Aviano, 2 novembre 1904.

Devotiss.mi: *Dott. Matteo Selmi — Dott. Fausto Schenardi — Dott Bortoluzzi Alberto — Dott. Luigi Longo.*

(Vedi in quarta pagina seguito "Note elettorali,, da Pordenone).

Collegio S. Vito al Tagliamento

Per fatto personale

Riceviamo all'ultima ora una lettera del dott Furlotti Della Lena in risposta a quella del dott Ebhardt.

La pubblicheremo domani

Nei Collegi del Veneto

La lotta a Portogruaro

Abbiamo da Portogruaro:

Di trionfo in trionfo!

Così si può riassumere la cronaca elettorale del candidato democratico Vittorio Moschini, il cui trionfo è ormai certo.

Avete accennato ieri al suo magistrale discorso.

Permettetemi oggi di aggiungere qualche cenno in proposito.

Il Sindaco di Padova si dice sicuro della sua fede alla bandiera liberale, che come un giorno condusse gli italiani a formarsi una patria, oggi è simbolo di costante progresso. Ma egli desidera di essere conosciuto dai suoi elettori, i quali solo così potranno dargli il voto, frutto di profonda convinzione non di cieca fede.

E qui egli tesse un vero inno al progresso il quale porta inevitabile la graduale democratizzazione della Società.

Al progresso materiale si unisce il progresso sociale e legislativo, e talune idee che trenta anni fa parevano rivoluzionarie, oggi sono accettate e sostenute dai più moderati uomini di governo e sono attuate nella legislazione come le leggi sul lavoro, la municipalizzazione dei pubblici servizi, la cassa di previdenza ecc.

Egli comprende che possa esistere la scuola del socialismo nel campo economico, ma biasima con severe parole la forma politico-rivoluzionaria che «spinge le masse generose ed incoscienti a pericolosi movimenti convulsivi, i quali altro non recano di conseguenza che dispersione di energie vive e conati verso mete irraggiungibili». E nel mentre i così detti conservatori vorrebbero opporsi al graduale inevitabile miglioramento delle classi popolari con mezzi coercitivi, la democrazia invece aspira a provvedervi con una buona legislazione sociale e col rinvigorire l'agricoltura, l'industria ed il commercio «che sono i fattori economicamente più efficaci di progressiva prosperità».

— Oggi, venne pubblicato un vibrante e simpatico manifesto, con circa 300 firme.

— Domani, uscirà il primo numero del bollettino «La Democrazia».

— Domani stesso il comm Moschini terrà un altro discorso a Portogruaro.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

Collegio di Udine

Elettori, **prendete senza rimorso il denaro** che vi si offre. Prendetelo. E' vostro.

E **votate contro a chi ve lo manda,** perchè è un indegno, perchè vi insidia e vi offende.

Votando contro, **non avrete commesso reato di corruzione,** e avrete salvato la vostra coscienza.

Il discorso di Girardini agli elettori

Questa sera, alle ore 8.30, nella Sala Cecchini l'on.

Giuseppe Girardini

parlerà ai suoi elettori.

L'on. Riccardo Luzzatto

parlerà domani

Per invito del Comitato democratico, l'on. Riccardo Luzzatto parlerà **domani sera, alle ore 20.30,** nella Sala Cecchini, agli elettori del Collegio di Udine.

Tratterà il tema: «Elezioni politiche».

Un'altra lettera di Felice Momigliano

Per un consiglio

Il *Giornale di Udine* continua ad occuparsi di me e s'industria nei modi che sa e che può, a straziare la mia reputazione. S'accomodi pure. Il mio pubblico, che occupa una cerchia più vasta di quella per cui quel foglio è scritto, mi conosce da un pezzo e sa che cosa pensare sul conto mio.

Le polemiche non mi hanno mai sgomentato; ma non incomincio proprio adesso a misurarmi con chi è portato, forse per insanabile disposizione di temperamento, a trovare la sua felicità nell'insinuazione calunniosa e nella diffamazione.

Bisogna peraltro essere giusti: il *Giornale di Udine* non è mica sempre aggrondato ed arcigno; ha momenti di espansione tenera in cui, tramutandosi da accusatore corrucciato in benevolo ammonitore, cessa dal ringhiare per suggerire blandamente e pianamente consigli. Con me poi è di una generosità senza esempio; mi regala senz'altro una lezione di filosofia. Cedo volentieri il posto e lo lascio salire in cattedra.

Sentite, parla il professore: «*Se il probibliotecario fosse più filosofo, dovrebbe accumulare e tacere*».

I sette savi della Grecia non parlavano meglio; è un consiglio che vale davvero un tesoro. Ma che vuole mai il mio amabilissimo Censore? *Induratum est cor Pharaonis*.. è filosofia, codesta, che non mi è mai entrata.

Veda un po': non ho saputo tacere nel 1894 e la reazione capitanata da Crispi (quello era un uomo! vero?) mi tolse senza tanti complimenti la cattedra vinta per concorso a Mondovì, nel mio paese natio, e ci guadagnai processi e mesi di confino.

Non ho saputo tacere nel 1898, e, dopo un periodo non breve di persecuzioni fui sbalestrato da Cremona a Gubbio.

Nel periodo elettorale del 1900, essendo a capo di Governo quel valentuomo di Pelloux, mi si offriva come prezzo del silenzio il trasferimento a Torino: ho parlato.. e sono rimasto a Vigevano per tre mesi ancora, e poi trasferito ad Udine.

E' probabile che non sappia tacere neppure per l'avvenire e dica alto e forte quanto la mia coscienza mi impone di dire, a costo di perdere il pane e la libertà.

Mi è successo più di una volta e non me ne pento; mi rimane però il conforto di avere, appunto per questo, tra gli altri estimatori, valentuomini che sono l'onore del partito di cui si vanta rappresentante il *Giornale di Udine*, e che si chiamano Tullo Massarani e Giovanni Faldella.

E' davvero peccato che un consiglio *così saturo di sapienza pratica sia sprecato.*

Ma il giorno in cui l'accettassi, mi vergognerei di risalire la cattedra, di ripresentarmi davanti ai giovani, perchè mi sentirei indegno del mio ufficio di educatore.

Forse il *Giornale di Udine* ha ragione di insistere sulla mia impreparazione ed incapacità ad illustrare il pensiero di Giuseppe Mazzini: ma per quanto riguarda il rispetto che devo avere a me stesso nel non mentire mai alle mie convinzioni, comunque esse siano, (mi perdoni l'ombra gloriosa Staglieno!) ho coscienza di potermi chiamare mazziniano.

Felice Momigliano.

Bene, nobilmente risposto!

La parola al prof. Sutto

Udine, 2 novembre 1904.

Egregio Direttore del «Friuli»,

Ottime speranze pei candidati ai quali desideriamo la vittoria.

Le elezioni — e questo è un buon segno per noi — fanno perdere la testa al *Giornale di Udine*, il quale, per allontanare la triste visione della sconfitta, si diletta intanto a far dello spirito.. di patata.

Povero *Giornale* di Pacifico Valussi, in quali mani sei caduto! I tuoi articoli sono ora sostituiti da trivialità, che non si raccolgono, ma che dimostrano però quanta bassezza vi sia in certe anime. Bisogna pur dire, per amore del vero, che si senti tanta vergogna e tanto ribrezzo a scrivere tal putridume, da far passare come corrispondenza venuta dal Polesine, ciò che è invece il frutto di un animo sciocco e perverso e che vive a Udine.

Luigi Sutto.

La "luce sinistra,, la bandiera e le "due coscienze,,

Il *Giornale di Udine* melodrammaticamente esclama:

«Luce sinistra, signori, fu quella che illuminò la discesa della bandiera nazionale dal palazzo Marino, per ordine dello stesso Bracciolarghe. E voi non avete protestato; voi avete lodato!».

E voi, signori del *Giornale di Udine*, *fate di meglio: approvate e appoggiate* l'on. Riccardo Luzzatto che, assessore a Palazzo Marino, ordinò la discesa di quella bandiera!

Inventano anche gli anarchici!!!

Un manifesto su pei muri, finto a nome degli «anarchici» — anarchici a Udine?! — invita a.. non votare.

Che trucchi sciocchi, signori feudatari!

Una dichiarazione

Il sottoscritto tiene a dichiarare che non ha firmato il manifesto portante la candidatura *Solimbergo*, come da detto manifesto risulterebbe.

Borsetta Giovanni fuochista ferroviario.

E non risulta che ci siano altri omonimi.

I SOCIALISTI

Ci si comunica copia del seguente telegramma:

Avvocato Cosattini — Udine.

Ricevuto tua lettera servitevi pure mio nome.

Quaglino.

Il loro programma

E' un'enorme articolessa che pretende *dar fondo* all'universo. Si occupa perfino della guerra russo giapponese. Discorso zoppo di reazionarismo mascherato e di guerrafondaismo professo. Pregno della presunzione che da Costantinopoli si veda e si giudichi meglio «la vita ascendente e discendente».. dell'Italia. Verniciato di ministerialismo con riserva mentale, sotto cui è evidente l'impegno coi feudatarii grandi elettori di combattere subito l'aborrito Giolitti.

Discorso versipelle. Si definisce da sè in queste due righe:

«Fedele ai miei antichi principii, nella dissoluzione completa dei partiti politici».

Sudata elucubrazione di nullità che s'infinge; gesto inane d'ombra che par persona.

Il «Paese»

uscirà questa sera in numero straordinario.

Sarà senza dubbio un numero «interessante».

I loro grandi argomenti e i veri secondi fini

I primi, s'intende, sono i denari, che corrono a palate.

Poi, l'atteggiamento di vittime appena qualcheduno osa discutere le gesta di loro feudali altezze, svelare la loro opera clandestina d'insidie e di calunniosi sussurri.

Finalmente l'accusa a Girardini di aver dato il Municipio in mano a quegl'inetti anarchici che sono — come tutti sanno — i Pecile, i Perusini, i Conti....

Non vale la pena di perder tempo a rispondere.

Solamente, avvertiamo la cittadinanza, avvertiamo gli elettori tutti: quell'ultimo argomento, del Municipio, rivela le mire vere, i secondi fini, di questa campagna contro Girardini: colpire l'Amministrazione democratica, instau-

rare l'antico regime, distruggere le belle conquiste civili e sociali di cui Udine si vanta, impedire quelle cui si prepara.

Vigiliamo tutti, amici, coscienze libere. La guerra a

Giuseppe Girardini

è unicamente la guerra ai diritti e alle aspirazioni del popolo, che hanno in lui il fortissimo campione.

Nel nome di

Giuseppe Girardini

difendiamoli contro quest'ultimo disperato attacco reazionario.

Poi, procederemo sereni e forti sulla via del progresso.

Avvertenza.

La sede dell'Associazione Democratica Friulana è trasportata, per il periodo della lotta elettorale, in Via Felice Cavallotti (Sala Cecchini).

Ogni comunicazione relativa al movimento elettorale si riceverà normalmente in detta Sede dalle ore 9 alle 12 e dalle 20 alle 22.

Vedi in quarta pagina

Note elettorali - La fine dell'appendice «La tragedia degli Obrenovich» — cronache e interessi prov.

Nell'ottava dei morti

(*Collaborazione al* «Friuli»).

In questi tristi giorni, nei quali una ondata di dolorosi ricordi fluttua nell'aria grigia, e incombe sull'anima, soffocando ogni impulso giocondo, vola il memore pensiero, con insueta insistenza alle care persone che inesorabilmente ci furono tolte.

Esse rivivono nel cuore affettuoso, quali ad accrescerne l'affanno, quali a ridestare con la fiamma della fede le sopite energie, quali ad innuovare con sottili, misteriose influenze alla strenua lotta della vita.

Purificato e ritemprato nell'onda dei sacri ricordi, vive con Loro, vive di Loro il pensiero, e par che il rinnovellato dolore e l'austera meditazione ogni tristizia, ogni ignobile impulso dileguino dall'animo nostro.

Chè, per generoso e delicato consenso universale, dei nostri fratelli caduti, noi non vogliamo ricordare che le virtù — stendendo un velo pietoso sugli errori che Loro impose la fralezza dell'umana natura — e da quelle virtù amiamo trarre inspirazione ed esempio.

* *

Vi sono delle persone che credono, in buona fede, d'aver consacrato un culto agli estinti quando non manchino di recarsi ogni anno, nel dì dei Morti, in Cimitero, col loro tributo di fiori, precisamente come andrebbero a rendere omaggio ad un amico nel giorno del suo natalizio. Costoro mi fan pensare a quel tale, che trovandosi in una allegra brigata — dopo aver guardato l'orologio, interruppe le chiacchere e le risate, per dire con tutta compunzione: — Scusate, cari amici, se vi lascio, ma è questa l'ora nella quale soglio ritirarmi nella mia camera per piangere la morte di mio padre!

Ma se vi hanno di tali persone, che, unicamente in ossequio alla convenzione e all'usanza, si associano al mesto pellegrinaggio, e i cui fiori — deposti sulle tombe — son freddi, muti e senz'anima; quante, oh quante invece qui convengono, mosse da un pensiero affettuoso e dolente, da un sincero rimpianto!

E come, dal senso delicato che le muove, acquista eloquenza il gentile tributo offerto agli estinti!

* * *

La vasta necropoli presenta in questi giorni un aspetto insolito — non vo' dir meno triste, ma certo men tetro e lugubre; — sia per l'onda di vita allargantesi sotto le gelide volte e lungo le zolle fiorite: sia per l'adornamento pomposo, o artisticamente austero, delle tombe.

Il nuovo cimitero è tutto un giardino, mantenuto con cure sapienti e gentili; e son cento e cento i monumenti che si rizzano severi in mezzo ai cespi di fiori e di verzura, e che ci parlano di altri fiori, di altre piante — già verdi e robuste, — per sempre schiantate dal turbine fatale.

Tra i nuovi monumenti ammirammo un mausoleo grandioso e di artistica, finissima fattura, di opera e proprietà del valente architetto D'Aronco.

Torno torno il porticato del vecchio cimitero i tumuli appaiono adorni di ghirlande, di mazzi enormi, di vasi fioriti, di lampade e di ceri.

Sul tumulo della famiglia Braida, ove ristammo commossi, inviando un pensiero di mesto rimpianto al povero *dottor Luigi*, che sì tenace e cara memoria lasciò nella famiglia e nei concittadini — ammirammo il recente lavoro artistico e severo: l'intera parete rivestita di finissimo marmo nero, con le scritte dorate, opera dello Zugolo; e le arcate e il soffitto decorati e dipinti pure in nero e oro.

Ma lungo sarebbe anche il solo accennare a tutti i nuovi lavori e restauri, onde i nostri bravi artefici abbellirono le meste dimore, custodite dall'affetto e dalla pietà dei cittadini. Nè d'altra parte qui si addasse altro pensiero e desiderio che quello di recare un saluto — in questo memore giorno — ai cari che abbiamo perduti.

.... — «Bella e amabile illusione — scrisse il Leopardi — è quella per la quale i dì anniversari di un avvenimento, che per verità non ha a che fare con essi più che con qualunque dì dell'anno — paiono avere con quello un' attenenza particolare, e che quasi un' ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti: onde è medicato in parte il tristo pensiero dell'annullamento di ciò che fu e sollevato il dolore di molte perdite, parendo che quelle ricorrenze facciano che ciò che è passato, e che più non torna, non sia spento nè perduto del tutto».

Tale l'illusione, tale il conforto che la pietosa commemorazione adduce nelle anime gentili, suscettibili alla dolce poesia dei ricordi.

E F.

Al Cimitero. *Le vittime di Beano* non sono dimenticate; sulla povera terra che le ricopre si vede posata una grande verde corona. Sul nastro si legge: «*Alle vittime di Beano* — C. F A. C. R.».

Una dolorosa fulminea notizia ci viene stamane: a Torlano si è spento improvvisamente

l'avv. Giovanni Comelli

padre al carissimo nostro avv. Giuseppe, assessore comunale.

Aveva 89 anni; *ma ora così verde* e gagliarda quella vecchiezza — epilogo di una onesta vita di sereni pensieri e di tranquillo lavoro — che nessuno gli avrebbe riconosciuto così avanzata età.

Lo ricordiamo — ci par di rivederlo — là nella quieta silenziosa villetta, passare le ore guardando le care rondini nidificanti nella ospitalità fida della sua casa.

Ed è morto così, come visse, serenamente. Non ebbe lo strazio dell'estremo addio ai suoi cari che adorava e dai quali era adorato.

All'amico nostro carissimo, alla vedovata signora, a tutta la famiglia oggi *in pianto*, va il nostro pensiero condolente.

Alla onorata memoria del Defunto il nostro omaggio.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto

al posto di Segretario della Cam. di Lav.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di **Segretario amministrativo e propagandista** di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. **1440** pagabili in dodicesimi posticipati di L. **120** ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere *spedite in plico* raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) *Atto di nascita*;

b) *Certificato penale di data recente.*

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col **15 dicembre** p. v. per un periodo di prova di *tre mesi*, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 1 novembre 1904.

La Commissione Esecutiva.

Società di Miglioramento fra Panettieri

Tutti i Soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo il giorno di venerdì 4 corr. alle ore 10 ant. nei locali della Camera del Lavoro onde discutere sopra un interessante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

Cucina Econ. Pop. di Udine. Lo scorso mese lo smercio diede il risultato seguente:

Minestre 4554 — Ossi maiale 200 — Carne 309 — Pane 4468 — Vino 665 — Verdure 601 — Formaggio 139 — Latte 210.

Totale n. 11146 razioni.

Misera fine di una donna

Venzone, 1.

Certa Marin Valent Simonello mentre stava lavorando in un ripido prato nella località «*Prabunello*» colpita, pare, da paralisi cadde a terra rimanendo cadavere sull'istante.

Il corpo rotolò per una ventina di metri giù dalla china, andando a fermarsi presso un cespuglio.

La triste fine dell'ottima donna destò impressione e rimpianto.

Uno scroccone. — In guardia! Veniamo informati che un tizio va di casa in casa raccogliendo oblazioni, per il trasporto, dice lui, della sua famiglia a Terni (tempo fa diceva invece a Spezia) dove, dice lui, ha un impiego. E si spaccia come raccomandato da distinte famiglie.

Mettiamo in guardia i cittadini. E' un pezzo che costui abusa di cotesto trucco.

La Presidenza dei Reduci, ringrazia vivamente i pietosi memori dei poveri morti di Beano che ieri per mezzo nostro offersero 10 lire.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Il frutto acerbo

Ieri sera venne riconfermato il successo della compagnia drammatica Piccolo e in specialità vennero applauditi il Rizzotto, la sig. Piccolo, e il bravo Piccolo.

Questa sera la compagnia rappresenta uno dei migliori lavori di Bracco che ottenne ovunque incontrastato successo intitolato *Il frutto acerbo*. Dramma nuovo per noi.

Speriamo di vedere questa sera il teatro affollato di pubblico che accorrerà ad applaudire una compagnia composta di veramente ottimi artisti.

PICCOLA POSTA

Ofelia: primo, è troppo lungo; poi, scritto nelle due facciate dei fogli, e quindi imbarazzante. Vedremo, domani.

I. s., Pord.: va bene.

Ai corrispondenti elettorali: Questi ultimi giorni occorre assolutamente **brevità e sollecitudine.**

E. MERCATALI *dir.-propr.. respons.*

Ringraziamento

La famiglia Petri, vivamente commossa, per le tante manifestazioni di affetto rese da amici e conoscenti nella dolorosa circostanza della repentina morte della rispettiva moglie, madre, zia e suocera

Teresa Cossutti Petri

dal più profondo del cuore ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo cercarono di lenire in parte il loro dolore.

Udine, 2 - 11 - 904.

* *

Oggi alle ore 18 cessava improvvisamente di vivere in *Torlano di Nimis*

l'avv. GIOVANNI COMELLI

d'anni 89 e mesi due

La ved. sig. Filomena Colussi, le figlie Elena ved. Del Missiero, Giovanna Gregorutti, Rosa Brugnera e il figlio Giuseppe, ne danno il doloroso annuncio pregando di *essere dispensati* dalle visite di condoglianza.

Torlano, il 2 novembre 1904.

I funerali avranno luogo in Torlano, venerdì 4 alle ore 9 antimeridiane.

96. APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno
di
ROBERTO FAVA

Bevettero ancora una coppa di *champagne* e poi uscirono a compiere ciascuno la missione che gli era stata assegnata dal destino.

I congiurati condussero metà del 6 reggimento da una parte e metà dal l'altra. *Condussero pure* metà del 7. reggimento, quattro squadroni di cavalleria ed uno squadrone della guardia. Naumovich, come era stato convenuto, aveva ubbriacato Petrovich per poter far entrare gli ufficiali. La porta del giardino del palazzo venne aperta da Panaiotovich: i gendarmi che si opponevano vennero uccisi.

Come temeva il colonnello, il genero di Tsintsar era di guardia, ed uccise con un colpo di revolver Naumovich che voleva aprire. Allora i congiurati fecero saltare la porta colla dinamite Melicovich, il fedele aiutante, aveva ordinato ai congiurati di uscire. Ad un tratto s'era udita la spaventevole detonazione della dinamite e s'era spenta la luce elettrica. Fu un istante di terrore e di confusione impossibile a descriversi. I congiurati s'impadronirono di Petrovich e gl'imposero, sotto pena di morte, di condurli nella camera del re. Petrovich, nella speranza che da un momento all'altro potesse giungere un aiuto, li faceva girare tutto il palazzo. I congiurati, accortisi di questa astuzia, lo uccisero e si posero a cercare da soli il rifugio delle *loro* vittime, alla luce incerta di una candela che portavano in mano.

Giunsero finalmente dinanzi alla porta della *camera* da letto della coppia reale.

Un grido selvaggio di trionfo usci dai loro petti. Entrarono e si gettarono sui letti, come fiere assetate di sangue. Ma rimasero come impietriti vedendo che i letti erano vuoti. Cercando febbrilmente da tutte le parti, scorsero nel muro un piccolo bottone d'avorio. Lo premettero e una porta segreta si dischiuse.

I congiurati hanno dinanzi a loro Alessandro e Draga.

Il re aveva avuto tempo d'indossare i calzoni.

Pallido e tremante ripeteva macchinalmente: « Abdico! abdico! »

I congiurati, afferratolo per un braccio, lo trassero in mezzo alla camera.

Uno gli gridò: « Troppo tardi, Maestà! »

In quel momento una palla di revolver colpì Alessandro al capo ed egli cadde a terra ferito a morte.

Allora i congiurati gli furono sopra e lo finirono a colpi di sciabola.

Draga, pazza di terrore, si precipitò alla finestra gridando: « Aiuto! aiuto! » Ma subito fu colpita da parecchie palle di revolver.

L'istinto della conservazione le die' la *forza* di *fuggire* in una stanza attigua e poi in un' altra ancora, dove cadde a terra.

Anche su di lei si sfogò la ferocia dei congiurati crivellandola di ferite e facendo poi scempio del suo cadavere.

Intanto anche i ministri venivano uccisi nelle rispettive case e i fratelli Lunievitsa nella corte della caserma del 6. reggimento.

I cadaveri ancor caldi di Alessandro e di Draga furono gettati dalla finestra nel giardino del Konac.

Dense nuvole d'un rosso infuocato si accavallavano all'orizzonte, sospinte dal vento. Si sarebbe detto che il sangue delle vittime di Belgrado avesse imporporato gli albori di quel mattino di primavera.

Solo la rugiada portò il *conforto* delle sue fresche lagrime alle salme di Draga e dell'ultimo degli Obrenovich.

FINE.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 3 novembre, a Roma S. Silvia madre di S. Gregorio papa.

Effemeridi storiche

Palma

3 novembre 1593 — Collocata la prima pietra del primo bastione colla solennità d'uso il giorno anniversario della vittoria riportata sugli ottomani alle Curzolari presso Lepanto nel 1571, Marcantonio Barbaro che era stato eletto provveditore generale della nuova fortezza le impose il nome di « Palma » talchè « Palma la nuova » o « Palmanuova » venne successivamente chiamata. — La lettera del Barbaro al Senato è precisamente del 3 novembre 1593

Palma ebbe reggimento proprio separato dalla Patria.

In opuscolo « Palma » 1593 1893 si accenna all'arrivo del Barbaro in Palma nel 3 novembre 1593, preceduto da 150 archibusieri capitanati da Annibale del Pasto. Il Barbaro, impressionato forse del rumore degli arciducali fece erigere nel centro dell'area forticatoria un fortino di forma esagona che nella vecchia pianta del forte si vede segnato.

Interessi e cronache provinciali

Buia, 1 nov. (rit) — **Il mercato** — Anche ieri vi è stato un bel mercato quantunque si sia lamentato la mancanza dei soliti forestieri causa la non diffusione negli altri Comuni degli avvisi) pure si sono conclusi molti affari. Le granaglie andavano a ruba: il frumento si pagò da lire 18 a 18.30 al l'ettl. — il granoturco da lire 13 a lire 13.20 — i fagioli da lire 19 a 19.40 — e la segala lire 14 40.

Molto pollame, frutta e uova.

Tanto il pollame quanto le uova tutto fu requisito.

I mercati settimanali in avvenire promettono bene, ma occorrerebbe fare pubblicità, essendo questa per i paesi limitrofi, una nuova istituzione.

DALLA CARNIA

Tolmezzo, 2. — Una rapina. — E' avvenuta una rapina nei pressi della Maina di Sauris.

L'aggredito è certo Petris, il quale avrebbe dovuto consegnare all'aggressore il portafoglio con 200 e più lire.

A domani i particolari.

Note elettorali

Collegio di Pordenone-Sacile

Coerenze "del Tagliamento,,

Daremo un saggio della coerenza politica dei nostri moderati che giocano di equilibrismo onde giustificare la propria candidatura Monti, rifiuto della democrazia da lui tradita.

Nel *Tagliamento* del 22 ottobre tra le « impressioni » del programma del Governo si trova scritto:

« Troviamo che a nuove minaccie espone (il Governo) la saldezza della nostra finanza, proponendo l'esercizio ferroviario di Stato ».

« Non un cenno (avvi) nel programma del Ministero intorno alla politica estera e a quella coloniale.

La flagranza di questa lacuna è *grave*... non avremmo supposto un disinteressamento completo. E non possiamo che dolercene.

Il programma del Governo ha specialmente intenti parlamentari. Ed è quello che noi avremmo meno voluto.

A noi pare che la preoccupazione per l'ora presente nel programma del Governo, risulti assai scarsa.

Ci *aspettavamo maggiore franchezza, direttive più precise*. Gli equivoci della situazione di cui scrivevamo già, non risultano affatto dissipati dalla parola del Governo ».

Dopo questo, nel n del 29 ottobre il *Tagliamento* per poter coprire con ipocrisia la candidatura Monti che mendica i voti della reazione pur fingendo accettare il programma del Governo, il giornale moderato scrive:

« Quando un Governo nella sua relazione al Re presenta un programma come quello presentato da S. E. Giolitti io credo che ogni spirito liberale deve essere *pienamente soddisfatto* (sic!)

E dopo di aver per sommicapi esposti gli intendimenti del Governo dice:

« io credo torni facile comprendere quanto sia grande il dovere di ogni buon cittadino di accettare francamente (?) *questo ordine di idee* ».

Se questa non si chiama doppiezza, lasciamo agli elettori il giudizio.

Appunti varii

Il *Tagliamento*, reazionario per eccellenza, inebbriato da quel po' po' di sangue proletario sparso sotto il governo di Giolitti si fa Giolittiano ed ipocritamente simula impennacchiarsi da liberale. In nome della libertà dice infatti di sostenere la presente lotta

Guardate se può darsi impostura più sfacciata di questa!

***

Circa le spese militari il *Tagliamento* scrive: chi non le approva dimentica tutta la storia del nostro paese dominato e devastato per oltre dieci secoli dallo straniero, perchè *mancante di difese proprie* — [illegible]

Il *Tagliamento* dimentica invece le lotte ambiziose ed egoiste dei principotti e quelle tra l'impero e il *papato* originate da ben altre cause di quello che non sia la *forza* di difesa. Dimentica che non è coi parassitismi e coi chionismi che si difende la patria e le istituzioni.

Dimentica che proprio non è stato l'esercito regolare, e improduttivo quello che ha dato la libertà all'Italia.

***

Il *Tagliamento* spezza ancora una lancia patriottarda in pro dell'eroismo dei padri che fecero l'Italia e si ricordano adesso di fratellanza degli angeli, dopo di averli svillaneggiati ieri!

Ecco l'opportunismo che fa seguire l'elogio al vitipendio

***

Riguardo alla lotta il giornaletto moderato imposta la questione così: pro o contro le istituzioni coll'ordine o col disordine. Impostura!

Ognuno ben sa che i radicali non sono contro le istituzioni e la menzogna moderata è artificio opportunista di lotta.

Circa il secondo punto se per disordine si intende lavorare ed agire pel miglioramento del popolo che attende ansioso un elevamento morale, intellettuale ed *economico*, i radicali possono dirsi uomini del disordine, ricordando *che sono stati* proprio gli uomini del disordine che hanno fatta l'Italia, non già quelli detti dell'ordine che sono conservatori di ogni nequizia sociale.

***

Notiamo la spudorata e falsa propaganda che si fa dagli avversari dell'Avv. Carlo Policreti nei paesi di campagna per dipingerlo un anarcoide. Ma venitele a dire a Pordenone queste imposture: avanti il *corpo* elettorale che bene conosce il Policreti e vedrete che *risposta vi caccierà in faccia*.

Carlo Policreti è onesto democratico e chi lo calunnia è vilmente disonesto.

***

Di Monti il *Tagliamento* dice che «si mantenne fermo al suo posto di combattimento ».

Di grazia quali lotte ha sostenuto l'on. Monti? Forse lo squagliamento alla votazione del sussidio alla Camera del Lavoro?

Contro l'avvocato

Carlo Policreti

si vanno facendo stupide insinuazioni, come quella di clericale ad Aviano e socialista a Pordenone.

Bugiarde falsità che non trovano seguito perchè gli onesti sanno da qual parte stieno gli ipocriti a doppia faccia. Policreti è sempre uno al suo posto, dovunque occorra un aiuto da prestare, un consiglio da porgere, una causa santa da difendere. Dal banco di consigliere comunale o da quello di consigliere provinciale come dai comizi la sua fede è sempre costante.

Lo si troverà alla scuola popolare della S. operaia a trattare problemi di legislazione sociale « Infortuni del lavoro », « Case operaie », « Casse pensioni », ecc. Lo si troverà a fianco del proletariato nei suoi giorni tristi di lotta, *come in quelli lieti di festa*. Lo si vedrà sul banco degli avvocati patrocinatore delle cause dei miseri infortunati del la oro, come a difesa delle vittime di persecuzioni politiche. Dovunque insomma lo vedrete schierato dalla parte del debole contro il potente e prepotente.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli**.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco